



## Adesso ditemi come affrontiamo il “sexting”



Il 12 gennaio una bambina di 10 anni si è auto-fotografata senza vestiti davanti al suo demoniaco pc e ha messo on-line l'immagine, per fortuna incontrando la Polizia Postale che ha subito fermato questo silenzioso suicidio. E poi il giorno dopo, il 13 gennaio alcune studentesse delle scuole medie ripetono in gruppo lo stesso inerte carosello, “aiutate” da un coetaneo, efficiente con la tecnologia della biblioteca pubblica e incastrato proprio da quella. E poi ci accorgiamo che questi fatti sono quotidiani, come dicono le ricerche di Eurispes (“in aumento il sexting, condivisione di immagini sessuali”, novembre 2011) e di Save the children (2011) secondo la quale fra i giovanissimi è molto frequente “inviare dati personali a qualcuno conosciuto in Internet (43%), guardare video o immagini a sfondo sessuale su Internet (41%), ricevere messaggi con riferimento al sesso (41%)” e addirittura “avere rapporti intimi con qualcuno conosciuto solo in rete (22%)”. Ben lontani dal preoccuparsi, i sapienti di questo mondo avvertono i ragazzi di “stare attenti”, perché questa pratica fa male alla reputazione e, non per altro, è un reato perseguibile in caso di minorenni. Da parte sua la psicologa è già in brodo di giuggiole: “né i genitori né le leggi potranno inibire questo fenomeno (...) in cui i bambini stanno sperimentando la sessualità in modo totalmente differente” (Susan Lipkins, intervistata dalla CBS, luglio 2010).

Questo non è per i nostri figli un mondo bello in cui vivere, ma un recinto asfittico, velleitario, frustrato, nato da una imitazione passiva degli adulti nella loro veste peggiore (non ne conoscono altre), dove possono “sperimentare la sessualità”, ma non più l'allegria elementare di un campetto di basket. Un mondo che di fronte a certi eccessi è pronto a una deplorazione di maniera, ma non abbandona le certezze laiciste che li hanno preparati, la vendita di preservativi nelle scuole, l'educazione sessuale “tecnica” anche alle elementari, la spiegazione esauriente di che cosa sia il “sesso sicuro”, l'apertura alle minorenni dei contraccettivi del giorno prima e del giorno dopo: “la civiltà occidentale sembra avere smarrito l'orientamento, naviga a vista” (Benedetto XVI, Angelus dell'Epifania 2012). Perché attraverso motivazioni ineccepibili si nasconde, da sempre, “il peccato del mondo” (Gv 1, 29), che schiaccia i giovani illudendoli con il paradiso artificiale della libertà e corrompe il loro tempo, i loro divertimenti, la loro sana voglia di strafare in una ottusa ricerca di notorietà, facendo loro gustare l'inferno reale della trasgressione. Anche a costo dell'irrisione, il nostro compito di genitori è di “educare alla castità”, al pudore, alla riservatezza, alla modestia nel modo di agire, di parlare, di vestirsi (in particolare le ragazze, perché devono sapere che un ombelico scoperto può provocare nei maligni reazioni sconsiderate), di rispettare il corpo del prossimo perché non facendolo gli rubi il futuro, di avere una conoscenza completa della propria felicità, che viene raggiunta non solo con i sensi, ma con “tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo” (I Tess 5, 23).

Ma ben più importante è dire loro che se togliamo di mezzo la Chiesa come Verità e guida e legge e insegnamento e quindi come sapienza e bontà, la vita non si trova in una presunta oggettività dove sono “liberi di scegliere”, ma sprofonda in una catechesi strepitante portata da un demone che “giorno e notte” si aggira “come leone ruggente, cercando chi divorare” (1 Pt 5). E non siamo esagerati se evitiamo ai nostri figli di dormire fuori casa, se impediamo loro di chiudersi in camera con la fidanzata (proibito!) e non spieghiamo loro l'uso del preservativo, ma il significato dell'amore rischioso, dell'unione uomo-donna come la sola adeguata per il genere umano, perché oggi è chiaro che non c'è alternativa fra santificare il nome di Dio e profanarlo, fra lodare e bestemmiare, che “la parola umana è in accordo con Dio oppure in opposizione a lui” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n 2151). Non siamo esagerati se obblighiamo i nostri figli a frequentare la Parola e l'Eucarestia, perché di fronte al Corpo spezzato per i peccati e solo lì, il demone scompare finalmente nel suo infimo abisso.